

profitto  
sociale

## Fondi pensione protagonisti (con lentezza) della finanza responsabile

**D**a sempre i fondi pensione sono considerati, a ragione, fra i principali attori nel campo della finanza sostenibile e responsabile (Sri). Soprattutto per l'orizzonte temporale di lungo periodo. E allora guardare a come si stanno muovendo i fondi pensione è doveroso se si vuole comprendere quali dinamiche sono in atto in quest'ambito. Da tre anni il Forum per la finanza sostenibile (Ffs), nell'ambito della Settimana Sri che si è appena conclusa (quella di quest'anno era la sesta edizione), conduce un'indagine puntuale sugli investimenti sostenibili e responsabili degli operatori previdenziali: coinvolge casse di previdenza, fondi pensione negoziali, fondi pensione aperti, fondi pensione preesistenti (istituiti prima della riforma del 1993), piani individuali pensionistici (Pip). Ciò che emerge in sintesi dall'indagine di quest'anno, realizzata da Ffs e Mefop in collaborazione con MondoInstitutional e col sostegno di Axa Investment Managers, Bnp Paribas Asset Management, State Street Global Advisors e Vigeo Eiris, è che i fondi pensione italiani si stanno anch'essi orien-

tando verso una gestione sempre più attenta a considerazioni Esg. Ma con eccessiva lentezza e mostrando differenze anche notevoli fra i vari attori. Pallesando cioè nell'insieme un atteggiamento che pare dettato più che altro dalla necessità di adattarsi a quanto sta avvenendo in ambito europeo e internazionale. Sembra invece mancare, non in tutti ma in larga misura, la consapevolezza di trovarsi, oltre che in un momento storico particolarmente propizio in questo senso, nella invidiabile posizione di poter effettuare una scelta di campo netta, capace di guardare al futuro e anche di plasmarlo, a-

vendo in mente prima di tutto l'interesse delle future generazioni: si pensi ad esempio che i 50 piani previdenziali interpellati, i dieci maggiori di ogni categoria, hanno complessivamente in gestione 154 miliardi di euro di asset, grosso modo il 10% del Pil.

La ricerca registra, ed è positivo, che è cresciuto il tasso di risposta (dal 72% all'80%) e che anche i piani attivi in ambito Sri sono aumentati (da 16 a 17, i più attivi sono i fondi negoziali), insieme alla consapevolezza della rilevanza dell'utilizzo dei criteri Esg per gestire rischi sia reputazionali, sia finan-

ziari. Ma le ombre prevalgono: una netta maggioranza (23) non applica strategie Sri. Solo nove (sette nel 2016) le applicano alla totalità o quasi del patrimonio (75-100% degli asset). Col mondo intero, poi, che discute di come contrastare il climate change, solo quattro piani calcolano l'impronta di carbonio del portafoglio. E solo nove pubblicano, perché lo ritengono strategico, un rendiconto annuale sull'attuazione delle strategie Sri. Serve dunque un impegno molto più intenso, convinto e rapido.

**Andrea Di Turi**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

